

QUELLA TENTAZIONE IMPOSSIBILE che arriva da New York

Adam, Rachel, Ellie: i vertici del triangolo amoroso che sta dietro alla trama di "La cugina americana". Niente di così scontato e scadente in cliché, niente di così ottocentesco, perché sebbene ogni elemento della prima pagina lo lasci presupporre, la Segal intesse con cura e delicatezza una trama modernissima. Protagonisti sono trentenni dei giorni nostri, accomunati dall'appartenenza alla comunità ebraica del nordovest londinese. Il benessere economico e la ritualità religiosa scandita da feste, cene e ricorrenze della tradizione ebraica sono i pilastri a fondamento di questa grande e forte collettività che si nutre di progetti di vita preconfezionati e, come un unico grande organismo, agisce a favore della salvaguardia di se stessa e della propria ritualità. Ritmi scanditi sempre nello stesso modo e confini chiusi all'esterno sono le barriere che Adam visualizza solo alle soglie dei trent'anni e del matrimonio con il suo amore storico, Rachel. Un atto voluto dai giovani, marionette però di genitori e parenti in una mossa precostituita di quella grande scacchiera che è la comunità ebraica londinese, che, pur liberissima, nel tentativo di autoconservazione intrinseca che le è proprio non lascia spazio a nulla

che non sia già deciso. Ma Ellie, la cugina di Rachel, arriva all'improvviso da New York a sconvolgere il silente equilibrio sul quale sono posate le vite di Adam e della fidanzata. La ragazza è giovane, ha un passato triste e trascorsi non proprio rispettabili agli occhi austeri della comunità, ma è terribilmente attraente. È bella, sì, ma ciò che implicitamente attrae Adam è la sua diversità, il suo essere "altro" rispetto a un noto standard socialmente stabilito e accettato dentro il quale il nordovest ebraico di Londra è immerso. Tutto vacilla con l'arrivo di Ellie: la fiducia, le certezze, gli obiettivi e la fitta e inestricabile rete di legami familiari stretta intorno alla coppia. Rachel, fidanzata di Adam, ragazza perbene, sicura all'interno delle proprie limitate certezze garantite dalla famiglia e dalla comunità, protetta dall'uomo che le è sempre stato accanto e la sposerà. Ellie, pecora nera, la ribelle, la solitaria, l'enigmatica che scava nella propria esistenza conscia di non poter mai aspirare a quell'equilibrio perfetto che la cugina ostenta, ignara e superficiale, forte solo di una fortuna e un'ingenuità superiori e protette dalla società, che Rachel però non gestisce né tantomeno comanda. Tra i due

poli è Adam, riscosso nella sua maturità di giovane uomo da una luce, un riflesso, un abbaglio proveniente da quel ramo così esterno della sua stessa comunità: la cugina americana. È la storia di una possibilità, di una crescita e una maturità raggiunta all'interno di un qualcosa di difficilmente interpretabile per noi lettori se non grazie alle sapienti descrizioni dell'autrice: è la comunità ebraica, un piccolo mondo autonomo, appezzamento londinese di un popolo nobile e antico che, non potendo storicamente fondare radici, perpetua la propria esistenza ripetendo cerimoniali, cercandosi e ritrovandosi quotidianamente in un ritratto sempre equilibrato e controllato. Ed è proprio questo gioco di forza a suscitare angosce, dubbi e rimorsi nelle coscienze di coloro che abitano quel circolo chiuso, a innescare sentimenti opposti e destabilizzanti voli oltreconfine. Peso schiacciante o saggio abbraccio protettivo, la comunità ebraica è qui deliziosamente raccontata nelle sue manie e vizi come contenitore della storia di un gruppo di giovani in balia del mondo contemporaneo. Valori, amore, sicurezze, identità, posizioni sociali: temi che svelano la trama di questo romanzo come un'appassionante ricerca di sé.

Alessandra Chiappori



Francesca Segal

La cugina americana

Romanzo

La passione, la tentazione, la fedeltà alle scelte:
una storia d'amore nella Londra contemporanea

Bollati Boringhieri

“Non era un atto di conformismo dovuto; era solo questione di unirsi alla maggioranza, di condividere le auspicabili tradizioni che permettevano di essere accolti e accuditi nel nordovest di Londra [...] Il menù era prevedibile, ma il ripresentarsi puntuale di quei cibi comunicava un senso di sicurezza – di tranquillità, di continuità, e di amore. Per un popolo con una storia di esodo e persecuzioni, la ripetizione è un lusso prezioso”.

“La cugina americana”,
Francesca Segal, Bollati Boringhieri,
2012.

Francesca Segal

Nasce come giornalista e critico letterario di alcune prestigiose testate inglesi come The Guardian, The Observer, The Daily Telegraph, ma c'è talento autentico da romanziere nascosto nella penna di Francesca Segal che, a capo della rubrica di narrativa esordiente dell'Observer, con “La cugina americana” segna il suo ingresso ufficiale nel mondo della narrativa dall'altra parte del libro, quella dell'autore.

Romanzo d'esordio, questo della Segal è stato definito audace, trascinante, straordinario, pieno di momenti indimenticabili dai più noti quotidiani britannici: un successo a cui, ci auguriamo, seguiranno altre appassionanti storie ben costruite come questa.